

fetta somiglianza di quello di Arnolfo in Orvieto, perchè si debba trovar facilmente la maniera della sua perfetta ricomposizione.

La spesa poi, non grande, ripeto, non dovrebbe gravare il bilancio, ma dovrebbe essere sostenuta totalmente dal fondo di dotazione regionale, già assegnato per le Marche, l'Umbria e la provincia di Teramo.

Se vuole, onorevole ministro, dividiamo anche questa piccola spesa in due esercizi; ma qualche cosa facciamo, perchè credo non si potrebbe impiegare meglio di così una piccola quota delle 39,380 lire stanziata al capitolo 39 per la conservazione dei monumenti delle Marche e dell' Umbria.

E se, come spero, l'onorevole ministro e il collega Sacconi vorranno accogliere con benevolenza la mia preghiera, io desidererei che si ponesse mente ad una cosa di grande importanza. La tomba del cardinale De Bray, a mio parere, non può restare dove ora si trova, tanto per ragioni di sicurezza che per ragioni estetiche. La chiesa, oltre a non poter essere bene sorvegliata, in alcune epoche dell'anno resta in completa balia dei paratori e degli addobbatori, che appendono stoffe, attaccano lampadari, trasportano scale, ecc. Inoltre se essa fu una bella chiesa, come si rileva dalle antiche traccie e dall'ampiezza sua, oggi non presenta più nessun interesse artistico, e se essa fu dichiarata monumento nazionale, lo deve soltanto alla preziosissima gemma, che ancora racchiude.

Quelli che non vorrebbero che il monumento fosse rimosso, oppongono che la Chiesa è storica, come quella che fu la prima eretta a San Domenico in Italia; oppongono che ivi San Tommaso d'Aquino tenne cattedra d'insegnamento e che ivi fu chiamato a giustificarsi, ivi fu condannato, e lì presso morto a ghiajo con gran dolore il fiero avversario dell'Aquinate e dei Domenicani; quel Sigeri di Brabante, di cui l'Alighieri vedeva risplendere la luce eterna in Paradiso.

Ma tutto ciò non toglie che il monumento di Arnolfo sia mal collocato, in quel vasto ambiente spoglio di ogni parvenza d'arte; mentre se voi, onorevole ministro, ordinerete che si trasporti al Duomo, non solo lo potrete al sicuro da possibili contrarie vicissitudini, ma fonderete in un tutto armonico i due sublimi pensieri nati in pieno medio evo nella mente di artista rinnovatore, del nostro Arnolfo di Cambio.

Mercanti. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mercanti.

Mercanti. Una semplice raccomandazione rivolgo anch'io all'onorevole ministro. Per l'affetto vivo ch'egli nutre per l'arte, non voglia dimenticare il palazzo dei Conti Guidi in Poppi.

Questo palazzo, opera meravigliosa di architettura, dovuta ad Arnolfo di Cambio, sulla cui ispirazione sorse più tardi il Palazzo della Repubblica Fiorentina, ai singolari pregi dell'arte accoppia la importanza delle memorie storiche; là Dante ha soggiornato quando traeva l'ispirazione dalle naturali bellezze del Casentino, che dovea celebrare e immortalare nelle sue rime; là il Duca d'Atene, costretto dall'energetiche istanze di Simone di Battifolle ratificava la rinuncia, che restituiva Firenze in libertà.

Già da tempo quel palazzo fu dichiarato monumento nazionale, e per opera del Ministero vi si sono iniziati lavori di restauro, che l'architetto Del Moro, che mi piace di citare a cagion di lode, dirige e sorveglia con vero amore ed intelletto d'arte.

Io prego l'onorevole ministro, acciocchè voglia disporre che anche in quest'anno siano continuati e spinti i lavori diretti a mantenere e a restaurare questo splendido gioiello dell'arte.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica. Sarei scortese se non dicessi a questi miei egregi colleghi una parola.

Ho preso tutti gli appunti e per quanto starà in me farò meglio che potrò.

I loro desiderî sono stati così elevati e così nobili che li ascoltai col più vivo piacere e provano come le arti belle ed i nostri monumenti sieno efficacemente difesi da quest'Assemblea. Solo ho il dolore che sianvi pochi quattrini; ma i quattrini verranno, almeno speriamolo.

Presidente. Capitolo 33. Musei, gallerie e scavi - Personale (*Spese fisse*) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni, lire 564,268. 15.

Capitolo 33bis. Monumenti - Personale (*Spese fisse*) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni, lire 334,895.05